DALLA 1ª PAGINA

Stoccolma

gnate quelle di testimoni «in linea di diritto», «in linea storica», «in linea scientifica» soprattutto americani e francesi, esperti universalmente riconosciuti della «questione vietnamita».

Testimoni «in linea storica» sono stati, nelle sedute pomeridiane di ieri, Jean Chesnaux, direttore della Scuola di alti studi dell'Università di Parigi, e Charles Fourniau. Il primo ha tracciato un quadro dell'intervento USA nel Vietnam dal 1945 al '64, fornendo prove schiaccianti del sabotaggio americano degli accordi di Ginevra e del metodo seguito dal Dipartimento di Stato per «fabbricare» nel Sud Vietnam il cosiddetto potere di Ngo Dinh Diem, poi crollato nell'ignominia e nel sangue. Il secondo, che ha insegnato ad Hanoi dal 1963 al '65 ed è stato testimone della nascita della «escalation», ha dimostrato, sulla base dei dati stessi contenuti nel «libro bianco» del Dipartimento di Stato, la totale infondatezza della cosiddetta «aggressione del Nord contro il Sud».

Il «Tribunale Russell» ha deciso di chiudere questa sua seconda sessione con l'approvazione di un documento conclusivo esprimente il proprio giudizio sul «crimine di aggressione» e sul «crimine dei bombardamenti indiscriminati contro le popolazioni». La stesura di tale documento, nel quale le responsabilità USA saranno definite alla luce degli atti fondamentali del diritto internazionale dalla convenzione dell'Aia ai principi di Norimberga, è stata affidata ad una speciale commissione. Lelio Basso che ne è il Presidente darà lettura del documento martedì o mercoledì della prossima settimana.

Stamane è stato fornito al Tribunale, al cui tavolo sedeva anche Isaac Deutscher giunto ieri da Londra, il rapporto della IV Commissione d'Inchiesta, composta dall'avvocatessa Gisele Halimi, dal compagno professor Marcello Cini, Ordinario di Fisica Teorica alla Università di Roma e dal medico Francis Kahn dell'Università di Parigi.

Gisele Halimi, ben conosciuta ancorché in giovane età, per le sue battaglie forensi a difesa dei patrioti marocchini e algerini, autrice, con Simone De Beauvoir, di un appassionato libro sul martirio di Giamila Bupascià, ha pronunciato il rapporto con controllata ma visibile emozione. La documentazione fotografica che ha accompagnato le sue parole è stata agghiacciante.

La IV Commissione d'inchiesta, che durante il suo viaggio nelle zone limitrofe al 17° parallelo è stata testimone diretta di ben 4 massicci bombardamenti americani dal cielo e dal mare, ha potuto elaborare due quadri statistici globali dell'aggressione americana alle province di Nghe An e Tanh Hoa.

La provincia di Nghe An ha circa un milione e duecentoventimila abitanti. Dal 1965 al 1966 ha subito 6.206 attacchi aerei. Bombe esplosive: 46.855; bombe antiuomo: 28.831; rockets e missili: 34.728; bombe al napalm: 71. Nel primo trimestre del 1967 la provincia di Nghe An ha già subito 611 attacchi aerei. Bombe esplosive: 5.302; bombe antiuomo: 20.333; rockets e missili: 5.322; bombardamenti dal mare: 67 con più di 4.000 colpi. E' inoltre iniziato il lancio di mine nei fiumi. Abitazioni distrutte (complessivamente): 10.379; stabilimenti sanitari distrutti: 14; chiese distrutte: 28; scuole distrutte: 66; imbarcazioni da pesca affondate: 743; opere idrauliche danneggiate: 7.

Il rapporto Halimi-Cini-Kahn è corredato dall'esame particolareggiato dell'aggressione USA distretto per distretto. Valga l'esempio del solo distretto costiero di Quynh Luu: 44 comuni, 170 mila abitanti. Nessun obiettivo militare o di importanza strategica. Tutti i villaggi sono stati colpiti. Periodo 1965-66: 3.401 attacchi aerei. Morti: 780; feriti: 744. Primo trimestre 1967: 299 attacchi aerei; 22 bombardamenti navali. Morti: 210; feriti: 260. Complessivamente, case distrutte: 1.044; case danneggiate: 2.094; stabilimenti sanitari distrutti: 1 lebbrosario, 1 ospedale, 22 maternità; chiese e pagode distrutte: 21; scuole distrutte: 32; barche da pesca affondate: 285; risaie e saline bombardate: 65.000 metri quadrati.

La descrizione che il rapporto Halimi-Cini-Kahn fa della provincia di Tanh Hoa (popolazione 1 milione 500 mila) è ancor più terrificante in ogni suo dettaglio. Le testimonianze raccolte dalla viva voce degli abitanti rivelano una situazione «la cui ingiustizia — come dice il paragrafo 30 della recente Enciclica di Paolo VI — grida verso il cielo». E non soltanto perchè vi è ancora visibile la traccia di una secolare «ingiuria alla dignità umana», quale fu l'ingiuria del colonialismo, ma perchè il genocidio vi si abbatte quotidianamente, e senza giustificazione alcuna, da parte di un brutale aggressore.

L'*Osservatore Romano* e la «Charitas Internationalis» del padre Rodhain avrebbero fatto bene a mandare un loro inviato qui a Stoccolma per seguire i lavori del Tribunale Russell. Non è sempre l'Enciclica di Paolo VI ad ammonire (paragrafo 83) che compito essenziale dei pubblicisti è quello «di mettere sotto i nostri occhi lo spettacolo delle miserie che gli uomini hanno tendenza a dimenticare per tranquillizzare la loro coscienza»?

Gisele Halimi ha dedotto dall'esperienza della IV Commissione di inchiesta una stringente requisitoria giuridica, così concludendo: «Esaminato nel contesto della situazione vietnamita il crimine di guerra non è più soltanto una conseguenza del crimine di aggressione. Per la sua straordinaria ampiezza, per la volontà deliberata degli americani di perpetuarlo, aggravandolo (geograficamente con la scalata, qualitativamente con l'impegno di nuove armi, il lancio di mine nei fiumi, il bombardamento ripetuto e sistematico degli stessi obiettivi civili) per il fatto soprattutto che vi si è fatto ricorso per schiacciare la volontà di pace e di unità di un popolo, il crimine di guerra diventa alla luce del diritto internazionale un elemento fondamentale e costitutivo dello stesso crimine di aggressione».

Vietnam

responsabilità dell'intera resistenza nel sud. Ma il fatto che, per alimentare la speculazione, si evochi il precedente del novembre 1950, quando i volontari cinesi varcarono lo Yalu e misero in fuga precipitosa le armate americane in Corea, è ancor più significativo. Gli Stati Uniti stanno passando, di fatto, dall'«escalation» alla guerra vera e propria, all'insegna, come già in Corea, del «contenimento» della Cina.

Il segretario alla difesa, Mc Namara, e il capo degli stati maggiori riuniti, generale Wheeler partiranno lunedì sera per Parigi, dove rappresenteranno gli Stati Uniti alla conferenza ministeriale della NATO, in programma per l'indomani. E' possibile che si parli, in questa sede della «svolta» che i dirigenti americani stanno consapevolmente imprimendo all'intervento nel sud-est asiatico. Esiste, in ogni caso, nell'alleanza e nel mondo, una diffusa consapevolezza di questo mutamento — o, se si vuole, chiarimento — di prospettiva. Le prese di posizione della Danimarca e degli altri paesi scandinavi contro i bombardamenti devono essere viste, assai probabilmente, su questo sfondo.

Ma l'idea di una «seconda Corea» incontra opposizione ancor più viva negli altri continenti. In un'intervista al parigino *Le Monde*, Indira Gandhi denuncia quelli che ella definisce i «gravi errori» degli Stati Uniti, consistenti non soltanto «nell'identificazione tra Fronte nazionale di liberazione sud vietnamita e governo del nord», ma anche «nell'immaginare che, intervenendo nel Vietnam, contengano la Cina». «Anche noi — afferma il *premier* indiano — desideriamo contenere la Cina. Ma il solo modo di riuscirci è neutralizzare il Vietnam del sud, come la Francia propone. Il rischio di scalata è grande. Ed io non credo che, se la guerra si estendesse alla Cina, per esempio in seguito ad un trasferimento su suolo cinese delle basi aeree nordiste, i russi potrebbero restare completamente da parte». Il tentativo di Johnson di ottenere manifestazioni di solidarietà da parte dei governi latino americani non ha avuto miglior fortuna. L'ambasciatore cileno, Gabriel Valdes, ha ribadito in modo assai netto che il suo governo intende astenersi perfino dal partecipare a discussioni che suonino «approvazione diretta o indiretta» per ciò che gli Stati Uniti fanno nel Vietnam.

All'interno degli Stati Uniti, gli ultimi sviluppi dell'azione di Johnson hanno creato una situazione assai tesa.

Il senatore Robert Kennedy ha espresso, parlando agli studenti della Columbia University, la sua obbiezione di coscienza ai bombardamenti sulla R.D.V. («se avessi l'età, servirei nel Vietnam, ma non sarei disposto a servire come pilota e a partecipare ai bombardamenti»). Una conferenza del comandante dei *marines*, generale Greene, organizzata a Manchester nel New Hampshire per propagandare la causa della «vittoria militare», non ha avuto più di centocinquanta ascoltatori: cifra che il sindaco della città ha definito «vergognosa». La guerra nel Vietnam divide profondamente anche la comunità israelitica. Il rabbino Maurice Eisendrath, presidente dell'Unione nazionale delle sinagoghe, si è schierato — sfidando l'opposizione della potente *Temple Emanuel*, massima sinagoga riformata del mondo — a fianco di Martin Luther King nella campagna per la fine dei bombardamenti sulla R.D.V.

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato nelle ultime ore di «non avere informazioni» sull'accordo intervenuto tra l'URSS e la RDV per una «scalata degli aiuti». Ma il Pentagono ammette che, già ora, l'*U.S. Air Force* incontra nel cielo della RDV una reazione antiaerea di intensità raddoppiata.

Firenze

la posizione ostruzionistica nei confronti del trattato, a tutto beneficio di Bonn; si fa capire che certi autorevoli settori del PSU, fuori e dentro il governo, hanno addirittura «imparato ad amare la bomba», ciò che è pura follia.

Sia da parte della DC che del PSU si nota intanto lo sforzo di attenuare l'aspra polemica suscitata dal discorso pronunciato giovedì scorso dall'on. Forlani, vice-segretario del partito di maggioranza relativa. Ciò appartiene ad una tattica consueta nel centro-sinistra, che è quella di mettere la sordina ai contrasti quando essi esplodono in forme troppo vistose, ed è una tattica, inutile dirlo, che va inevitabilmente a vantaggio della DC. Il primo a mostrare «comprensione» è stato l'on. Orlandi sull'*Avanti!* di ieri, correggendo quanto il giornale del PSU aveva scritto il giorno precedente. Dopodiché, lo stesso on. Forlani, in un nuovo discorso, ha ricambiato la cortesia, ma soltanto sul piano formale, giacché nella sostanza le sue parole non fanno altro che rincarare la dose.

COLOMBO

Inaugurando la Fiera di Bologna, Colombo ha pronunciato uno dei suoi soliti discorsi paternalistici, pieno di ammonimenti a non alterare il rapporto risorse-consumi e a non compromettere la stabilità dei prezzi col «diffondersi impetuoso e caotico delle rivendicazioni».

La necessità di un «uso oculato» delle risorse è stata poi messa in relazione, dal ministro del Tesoro, con i problemi da risolvere nelle zone depresse, particolarmente nel Mezzogiorno e sulla dorsale appenninica. Questo rasenta l'impudenza, dal momento che Colombo è uno dei massimi responsabili di una politica economica che va nel senso esattamente opposto alle proclamate intenzioni.

Il PCI prepara con una grande mobilitazione di massa la campagna elettorale del 1968

Due miliardi per la stampa comunista

La direzione del Partito lancia la campagna della stampa 1967 - L'estrema gravità della situazione internazionale - Lotta per la libertà di stampa - La DC il nemico principale da battere - Aprire la prospettiva dell'unità della sinistra - Rafforzamento del Partito e diffusione

LA DIREZIONE del PCI apre la campagna della stampa comunista in una situazione politica nazionale e internazionale che richiede la partecipazione attiva delle masse popolari alla lotta per la difesa della pace e della democrazia che le vuole sempre più consapevoli, armate della verità per poter essere protagoniste.

L'allargarsi della vergognosa «escalation» dell'imperialismo americano nel Vietnam e il colpo di stato fascista in Grecia stanno a dimostrare la estrema gravità cui è giunta la situazione internazionale, l'incessante e continuo attacco che le forze della reazione conducono contro la libertà dei popoli e contro le più elementari garanzie democratiche.

Come sempre quando l'azione della conservazione rincrudisce, la libertà di stampa, la esistenza e l'espansione di una stampa democratica e popolare diventano una delle condizioni fondamentali per far fronte ai pericoli in cui incorre la democrazia.

La lotta per la libertà di stampa è una lotta che continua ancora, ed è una questione di vita o di morte per la democrazia; è una lotta che si conduce giorno per giorno negando i soldi alla propaganda dei padroni e acquistando le pubblicazioni dei lavoratori. Come diceva Antonio Gramsci, il capo rivoluzionario e l'appassionato animatore della stampa operaia di cui quest'anno celebriamo il trentesimo della morte, gli operai devono accorgersi *«che la classe dominante ha a sua disposizione tutti i mezzi, attraverso il potere politico, per rendere vane anche le eventuali conquiste nel campo materiale»* e quindi *«devono incominciare la loro azione col negare ogni solidarietà e ogni ausilio a quella stampa che rappresenta l'espressione di una volontà contro la loro volontà, di un interesse contro il loro interesse, a quella stampa che, con una parola d'ordine venuta dall'alto, dal comitato esecutivo della classe borghese, avvelena l'opinione pubblica e la conduce sulla sua strada, o almeno la rende perplessa, titubante, incerta, incapace»*.

AI MEZZI della classe dominante è necessario quindi contrapporre i mezzi dei lavoratori. Nell'attuale situazione in cui si sta sviluppando un grande movimento unitario che trova il proprio riflesso fedele solo sulla nostra stampa, noi non ci rivolgiamo solo ai comunisti, ma a tutti i lavoratori, a tutti i democratici. Tale compito diventa particolarmente importante ad un anno dalla competizione politica generale del 1968. La classe dominante, come sempre, metterà a disposizione di quella battaglia tutti i mezzi a sua disposizione e le grandi concentrazioni monopolistiche entreranno direttamente in campo con la loro forza finanziaria per appoggiare la politica conservatrice della DC. Appare quindi evidente che la prossima competizione elettorale la si incomincia a combattere diffondendo e facendo leggere la stampa comunista. E ciò per due motivi. In primo luogo perché, quest'anno, la campagna per fare più forte e più diffusa la stampa comunista, e le «feste dell'*Unità*» rappresentano una grande occasione di contatto e di consultazione di massa, prima della apertura ufficiale della campagna elettorale e devono quindi fornire a tutto il Partito la possibilità di fare conoscere le nostre idee, le nostre proposte e i nostri programmi a milioni di cittadini che possono così diventare gli attivi artefici della grande battaglia che ci e li attende nel '68.

In secondo luogo perché la tradizionale sottoscrizione per la stampa comunista quest'anno rappresenta la principale fonte di finanziamento della campagna elettorale.

Per questo motivo il PCI chiede ai suoi militanti, ai suoi quadri, ai democratici, a tutti i cittadini uno sforzo particolare: due miliardi di sottoscrizione e l'aumento della diffusione e degli abbonamenti dell'*Unità*, di *Rinascita* e delle altre pubblicazioni comuniste.

Gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani sono chiamati, con il loro contributo, a contrapporsi ai mezzi finanziari che il grande capitale sperpererà a sostegno di una politica ingiusta e impopolare; sono chiamati in sostanza a difendere la loro volontà contro la volontà estranea e contrapposta, il loro interesse contro l'interesse dei monopoli.

LA CAMPAGNA della stampa deve rappresentare anche un'occasione per rafforzare il nostro partito, per aumentare la sua forza numerica. Sono trascorsi 50 anni dalla grande rivoluzione d'Ottobre che per mezzo secolo è stata il centro di illuminazione delle coscienze di milioni e milioni di comunisti. I comunisti traggono le loro ispirazioni ideali e morali da quel grande evento che ha cambiato la storia degli uomini e ha aperto al mondo intero la prospettiva del socialismo.

Ancora oggi la propaganda avversaria tende a combattere con tutte le armi questa realtà e a offuscare il valore liberatore e l'idea di rinnovamento che essa rappresenta per milioni di uomini. La celebrazione dell'«Ottobre» rappresenta ancora una volta un momento di lotta militante, di confronto con le idee la propaganda e le calunnie dell'avversario, di affermazione della nostra ferma volontà di mantenere fede all'insegnamento di Lenin nelle concrete condizioni della nostra situazione. Per ciò le feste dell'*Unità* dovranno quest'anno essere i centri naturali delle celebrazioni popolari dell'anniversario della Rivoluzione bolscevica. Gran parte del programma delle nostre feste dovrà essere improntato alla rievocazione storica e alla informazione sulla realtà del primo paese socialista del mondo. Facciamo conoscere, soprattutto ai giovani, attraverso manifesti, mostre, comizi, conferenze, tavole rotonde, films, il significato e il valore indistruttibile del compito storico realizzato in questi 50 anni dai bolscevichi!

Siano la diffusione della nostra stampa, le riunioni, le feste dell'*Unità* momenti di una grande consultazione di massa, della riscossa unitaria! Sottoscrivendo due miliardi e conquistando alla lettura dell'*Unità* e dei periodici comunisti decine di migliaia di nuovi lettori noi avvieremo di fatto la battaglia elettorale del 1968, e condurremo la lotta per colpire nella DC il nemico principale del progresso e della democrazia. Attorno all'*Unità* e alla stampa comunista rafforziamo il PCI e apriamo la prospettiva dell'unità delle sinistre!

La clamorosa rottura del PSU a Firenze

I retroscena dell'attacco degli ultras dell'ex Psdi

Con un gesto plateale si vuole colpire il processo di revisione attualmente in atto della politica di divisione del centro-sinistra - Il ruolo di Cariglia - Domani il direttivo della Federazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

L'abbandono da parte di un gruppetto di funzionari dell'ex PSDI, capeggiati dal co-segretario regionale e provinciale Motroni, degli uffici della Federazione socialista unificata di via dei Servi (questi funzionari se ne sono ritornati nei vecchi locali del PSDI, ora adibiti a sede del Comitato regionale del Partito), ha dato la stura alle polemiche che da tempo serpeggiavano all'interno della Federazione fiorentina del PSU: alle versioni «ufficiali» dell'accaduto, rilasciate quest'oggi, se ne sono aggiunge altre, completamente divergenti. Mentre l'ufficio-stampa della segreteria provinciale del PSU rileva, in un suo comunicato, che i contrasti sarebbero originati da ragioni di carattere «organizzativo» (nel comunicato si aggiunge tuttavia che «alcuni punti di vista diversi» in ordine alla politica negli enti locali sono stati dibattuti all'interno del Partito e che le «decisioni sono state democraticamente assunte a larga maggioranza»), il sen. Maier, in una dichiarazione rilasciata ad un foglio della sera afferma brutalmente che i motivi di questo contrasto sono di due ordini: di politica generale e di potere.

«Qui a Firenze — ha affermato Maier — incontriamo difficoltà maggiori che non in altre località per rendere effettiva l'unificazione: innanzitutto vi è il motivo di carattere generale, cioè la diversa concezione della funzione e della collocazione dell'indirizzo politico del partito unificato. Infine — afferma ancora — le ormai prossime elezioni politiche e le difficoltà derivanti da un'inevitabile perdita elettorale per la scissione del PSIUP, rende più inquieti aspiranti vecchi e nuovi». In che cosa consistano le divergenze di «carattere generale» ce lo spiega chiaramente lo stesso Maier quando chiede l'abbandono delle «intese col PCI» (cavallo di battaglia, questo, della socialdemocrazia fiorentina) e quando auspica che «da questo atto clamoroso derivi l'indispensabile chiarimento che dia l'avvio alla vera unificazione, secondo le aspirazioni di coloro che credono nel socialismo democratico».

Chiarimento che, secondo le affermazioni del *leader* in seconda dell'ex PSDI fiorentino (il vero *leader* è Cariglia) vuol dire rovesciamento della politica condotta, non senza contraddizioni, dalla Federazione fiorentina del PSU, e sovvertimento delle decisioni prese «a larga maggioranza, da compagni di entrambe le due vecchie componenti del PSU», come rileva il comunicato della Federazione, circa i rapporti con il PCI negli enti locali.

L'attacco degli *ultras* del PSDI si colloca infatti sullo sfondo di una situazione caratterizzata — a Firenze e in Toscana — da un sempre più crescente processo di revisione della politica di rottura perseguita tenacemente dai gruppi della destra estrema del PSU, come è dimostrato dal voto favorevole dei gruppi consiliari del PSU ai bilanci dell'amministrazione provinciale, di alcuni comuni del circondario (Fiesole, Campi, ecc.), del Mugello e dal preannunciato sostegno alla Giunta comunista di Prato.

Con questo gesto plateale che fa seguito — guarda caso — agli attacchi strumentali della DC contro alcuni assessori socialisti assai vicini a Mancini (ma non contro Maier che ha frenato ogni soluzione pubblica del problema della casa), i gruppi di destra del PSU intendono imporre a tutto il Partito una linea politica intransigente e fallimentare che significherebbe sottomissione alla politica dei gruppi monopolistici, rinunzia alla lotta per l'autonomia degli enti locali, sudditanza nei confronti di Bargellini, la cui «missione» filo-johnsoniana negli Stati Uniti è stata criticata in Consiglio da tutte le forze della sinistra (PCI, PSIUP, PSU: Maier però non c'era) e sostenuta soltanto da liberali e missini. Lunedì si riunirà il direttivo del PSU.

Marcello Lazzerini

131.566 veicoli immatricolati in aprile

Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al PRA nel mese di aprile 1967, secondo i dati rilevati dall'Automobil Club d'Italia, sono stati 131.566, suddivisi in 114.120 autovetture; 189 autobus; 6.602 auveicoli industriali; 10.655 motoveicoli.

Rispetto ai 108.992 autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrato un aumento di 22.574 unità, pari al 20,71%. Per quanto concerne le singole categorie risultano aumenti del 24,60% per le autovetture; del 12,50% per gli autobus; del 34,49% per gli autoveicoli industriali. In diminuzione del 13,65% i motoveicoli.

Nei primi 4 mesi del 1967, gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al PRA assommano complessivamente a 506.835 unità, di cui 445.007 autovetture; 695 autobus; 24.546 autoveicoli industriali; 36.587 motoveicoli.

Incontro a Roma per il Casinò di Taormina

Sulla controversa riapertura del casinò di Taormina è previsto per martedì un incontro a Roma tra i rappresentanti del comprensorio turistico in cui ha sede il casinò, e alcuni membri del governo.

Del comprensorio turistico siciliano fanno parte i comuni di Taormina, Castelmola, Letopanni, Sant'Alessio, Forza d'Agrò e Giardini.

Da parte della Regione è stato confermato ieri che esiste il decreto con il quale si rende esecutiva la delibera per la riapertura del casinò municipale, e che lo stesso decreto è stato firmato e trasmesso al comune di Taormina. Con il decreto vengono inoltre, determinate le aliquote dei proventi.

«Per la pace, le riforme, la Regione»

Nuove adesioni alla marcia Perugia-Assisi

Convegni e dibattiti in vista della manifestazione del 28 - Manifesto del Comitato di iniziativa

PERUGIA, 6.

Dopo l'appello alle popolazioni dell'Umbria, il Comitato per la Regione, le riforme, la pace, ha fatto affiggere un manifesto che riassume i motivi della marcia Perugia-Assisi indetta per domenica 28 maggio. Ciò fa parte di un quadro molto articolato di manifestazioni e di iniziative che vanno raccogliendo dovunque adesioni, simpatia e contributi originali di idee e di lavoro. Il manifesto del Comitato di iniziativa invita le popolazioni umbre a sottoscrivere l'appello lanciato dalle cento personalità di ogni orientamento politico — intellettuali, dirigenti politici, dirigenti sindacali, rappresentanti delle organizzazioni studentesche, amministratori comunali, parlamentari — in vista della marcia. Lo impegno che all'Umbria si chiede è un impegno di lotta «contro l'imperialismo e il fascismo», di solidarietà col popolo vietnamita e col popolo greco; è inoltre un impegno «per fronteggiare una situazione economica sempre più difficile e chiusa ad ogni prospettiva di rinascita se non si giunge alla realizzazione di profonde riforme che investano le strutture della economia e dello Stato, per garantire — sulla base di un sistema di autonomie e della partecipazione della classe lavoratrice alle grandi scelte politiche ed economiche — un più alto livello di civiltà, il consolidamento e lo sviluppo della vita democratica nella regione e nel Paese».

Al Comitato di iniziativa (che ha deciso di costituirsi in comitato permanente, con recapito a Perugia, casella postale 159) giungono in questi giorni sempre nuove adesioni, che confermano l'ampiezza dell'arco di forze politiche e sociali interessate. Insieme a militanti e dirigenti dei partiti di sinistra (del PCI, PSIUP, PSU, socialisti autonomi), partecipano attivamente all'iniziativa della marcia uomini del mondo universitario, membri di Commissioni interne appartenenti a tutti i sindacati, circoli culturali di ispirazione laica o cattolica. In preparazione della marcia, sui temi proposti dall'appello saranno realizzati incontri e dibattiti nei maggiori centri della regione; in particolare, è previsto un convegno sul rapporto Università-regione (23 maggio) e uno sulla economia regionale (27 maggio).

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di domani (ore 16,30).

«Mercurio d'oro» alla fondazione Maria Piaggio

Un «Mercurio d'oro», il premio nazionale istituito sette anni fa dal Centro giornalistico annali è stato assegnato quest'anno alla fondazione Maria Piaggio Casarsa, cui fanno capo, fra l'altro, la «Società Ligure di Armamento», i «Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti», la Società «Bacini Siciliani», l'Ente Bacini. Nell'assegnare il Mercurio d'oro alla fondazione Maria Piaggio Casarsa si è inteso premiare fra l'altro le finalità benefiche della fondazione — istituita dall'Ing Rocco Piaggio — prima fra tutte quella di «corrispondere sussidi ad istituti italiani che abbiano per scopo lo studio dei tumori».

OLLA Termical
... è tutta un'altra cosa!
In tutte le farmacie
3 pezzi L. 300

Domani alla Camera la mozione comunista

Aumento delle pensioni e riforma previdenziale

Il PCI impegna il governo ad emanare le norme per l'applicazione della legge votata al Parlamento due anni fa

Aumento delle pensioni dello INPS e avviamento alla riforma previdenziale: su questi due argomenti — finalmente — la Camera discuterà domani pomeriggio sotto la forte spinta dei pensionati che da varie settimane manifestano in tutta Italia e per lo stimolo pressante del gruppo dei deputati del PCI al quale si sono affiancati, via via, tutti gli altri gruppi parlamentari.

I deputati comunisti presentarono una prima interpellanza nel novembre 1966 ma il governo si è sempre rifiutato di rispondere; una seconda interpellanza comunista è stata presentata il 16 febbraio di quest'anno, ma poiché il governo continuava a far finta di niente il gruppo parlamentare del PCI decideva di trasformare l'interpellanza in mozione, primi firmatari gli onorevoli Mazzoni, Tognoni, Miceli.

Cosa chiede la mozione comunista? Chiede semplicemente che il governo applichi la legge adempendo agli obblighi fissati dal Parlamento. Il 21 luglio 1965 il Parlamento approvò, infatti, la legge n. 903 sulle pensioni, delegando il governo ad emanare, entro due anni, norme aventi valore di legge per avviare la riforma della previdenza e per migliorare i trattamenti di pensione.

Si tratta di provvedimenti di grande importanza sociale, che legittimano la grande attesa di milioni di pensionati e di lavoratori. La legge prevede che il governo possa procedere all'emanazione delle singole norme delegate anche con provvedimenti separati (e quindi alcuni di essi avrebbero potuto e dovuto essere emanati da tempo).

La mozione comunista ricorda i due più importanti provvedimenti: quello che deve migliorare l'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livello di pensioni in modo da assicurare, a compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione una pensione dignitosa, pari cioè all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio; e quello per rivedere le norme relative all'accreditamento dei contributi ed ai requisiti necessari per il diritto alla pensione nei confronti dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Mancano ormai due mesi alla scadenza fissata dalla legge e il governo non solo non ha chiarito quello che intende fare, ma non ha neppure convocato la commissione parlamentare di nove senatori e di nove deputati cui la legge stessa affida il compito di esprimere un giudizio sui provvedimenti governativi. Nello incontro triangolare del 3 maggio scorso il ministro del Lavoro, Bosco, di fronte alla energica protesta delle tre Confederazioni dei lavoratori, si è impegnato a convocare tale commissione.

Domani ad ogni modo, il ministro e il governo nel suo complesso dovranno rendere conto di fronte al Parlamento e sciogliere ogni equivoco. Oltre alla mozione comunista sono infatti all'ordine del giorno, sullo stesso argomento, le mozioni presentate dai deputati della CISL e delle ACLI (i dc Storti, Scalia, Armato, ecc.) e dal gruppo del MSI; le interpellanze dei deputati del PSU (Guerrini, Santi Napoli), dei PLI (Leopardi Dittaiuti, Ferioli, Cantalupo), ancora della DC (Bianchi Fortunato Bianchi Gerardo Cavallari) ed una interrogazione dei PSIUP (Cacciatore, Alini, Pigni).

Colloqui politici e culturali della delegazione sovietica al congresso Italia-URSS

La delegazione sovietica che ha partecipato al congresso nazionale dell'Associazione Italia-Urss ha avuto in questi giorni incontri con personalità politiche e culturali italiane.

Della delegazione fanno parte Nina Popova, deputato al Soviet Supremo e presidente delle associazioni sovietiche di amicizia, e il vice sindaco di Mosca Nikolaj Sizov, che hanno avuto colloqui con il segretario generale del PCI, compagno Longo, con il vice sindaco di Roma, sen. Grisolia, che ha ricevuto gli ospiti in Campidoglio anche in rappresentanza del sindaco Petrucci, in missione a Parigi, con la presidenza dell'Unione Donne Italiane, e con l'ambasciatore Pio Antonio Archi, direttore generale degli affari culturali del ministero degli Esteri.

Con quest'ultimo la delegazione sovietica ha discusso in particolare le prospettive della collaborazione culturale italo-sovietica, anche e soprattutto al di fuori degli annali ufficiali, e quindi in primo luogo attraverso l'attività delle associazioni Urss-Italia e Italia-Urss.

Manifestazione per le pensioni a Faenza

FAENZA, 6.

Un forte corteo per la soluzione dei problemi previdenziali si è svolto oggi a Faenza; al termine della manifestazione il segretario della CGIL, Scheda, presentato dal segretario della camera del lavoro faentina, Marabini, ha tenuto un comizio.

Uno dei problemi più grossi del mondo del lavoro, profondamente sentito come ha dimostrato anche la manifestazione di oggi che ha visto partecipare migliaia di lavoratori anziani e giovani — circa quattromila — tra cui un grande numero di braccianti. I lavoratori erano venuti non solo dalla zona di Faenza, ma da numerosi comuni vicini

Sicilia

Nelle liste della DC gli uomini della corruzione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Scaduto poche ore fa (alle 16 in punto, e con le solite scaramucce per la conquista dell'ultimo posto sulla scheda) il termine per la presentazione delle liste nelle nove circoscrizioni dell'Isola, la battaglia elettorale siciliana è entrata nella fase più importante, decisiva.

Ai tre milioni di siciliani che l'11 giugno saranno chiamati a rinnovare l'assemblea, il PCI si presenta con liste allargate in molti casi ad esponenti del Movimento socialista autonomo, a gruppi di cattolici (Catania, Palermo), a indipendenti (ad Enna, inoltre, alla lista di partito se ne affianca un'altra, di concentrazione PCI-PSIUP e Repubblicani autonomi), con un programma articolato che costituisce un punto di riferimento essenziale per tutte le sinistre, laiche e cattoliche che vogliono cooperare con coerenza e fermezza per cambiare le cose in Sicilia.

Ben diverse le carte con cui gli altri partiti — e in particolare quelli che hanno espresso la fallimentare esperienza di centro sinistra — si presentano al popolo siciliano. Non a caso nessuno di essi è stato ancora in grado di presentare un programma. Dilaniati da profondi contrasti intestini (ed anche da una sempre più violenta polemica sul fallimento della formula: è di oggi un attacco del direttore dell'*Avanti!* all'ex presidente d.c. della Regione D'Angelo), DC e PSU sono stati alle prese, fino a stasera, con grossi, drammatici problemi che faranno certo sentire il loro peso anche nelle prossime settimane.

La D.C. ha rimbarcato nelle sue liste tutti gli uomini che l'hanno qualificata come il partito degli scandali, della corruzione, dell'affarismo, dell'impotenza. Tutti tranne uno, l'on.le Canzoneri, di Palermo, ma c'è un motivo: è stato incriminato per associazione per delinquere e la polizia non esclude che sia implicato direttamente in due assassinii.

Acque non meno mosse nel PSU, per le furibonde lotte tra ex socialisti e socialdemocratici. Solo in extremis si è riusciti a scongiurare la presentazione di liste dissidenti ad Agrigento (dove la direzione del partito è stata tuttavia costretta a spedire due commissari) e a Siracusa (dove due candidati si sono dimessi stanotte dalla lista per protestare contro una decisione dall'alto che ha imposto la presentazione come capolista di un socialdemocratico); e la partecipazione di esponenti ex socialisti a liste di altri partiti (a Palermo).

E' in questo contesto che il PCI si presenta al popolo siciliano nelle cento e più manifestazioni che tra oggi e domani si tengono in tutta l'isola con la partecipazione dei compagni Ingrao, Macaluso (che domani parla a Trapani e a Mazara del Vallo), Barca (che oggi ha parlato a Siracusa), e di tanti altri dirigenti comunisti.

g. f. p.

Estrazioni del Lotto

del 6-5-'67

		Enalotto
Bari	3 73 47 57 29	1
Cagliari	25 85 19 86 3	1
Firenze	21 83 18 70 31	1
Genova	45 57 51 60 61	x
Milano	12 86 19 7 78	1
Napoli	44 18 32 84 43	x
Palermo	19 3 50 7 33	1
Roma	9 36 45 80 32	1
Torino	20 19 72 63 86	1
Venezia	21 23 41 68 4	1
Napoli (2. estraz.)		1
Roma (2. estraz.)		x

La direzione dell'Enalotto comunica: ai vincitori con punti dodici andrà la quota di Lire 3.467.000; ai vincitori con punti undici andrà la quota di Lire 127.400; ai vincitori con punti dieci andrà la quota di L. 11.200. Monte premi L. 86.677.472.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 800, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 550, semestrale 5 600, trimestrale 2 900. Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 VIE NUOVE: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia, Partecipazione L. 150 + 300, Domenica L. 150 + 300, Finanziari Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19